Bologna e il Santuario della Madonna di San Luca: tra storia e leggenda

Franca Cavina Foresti

Il Santuario della Madonna di San Luca

Sul Colle della Guardia, a sud-ovest del centro di Bologna, si erge il Santuario della Madonna di San Luca: la sua storia è avvolta nella leggenda. La tradizione vuole che la sacra icona della Vergine col Bambino sia stata dipinta dall'evangelista Luca su una tavola in legno, che fu trovata a Costantinopoli nella chiesa di Santa Sofia da un pellegrino di origini greche di nome Teocle. Sulla tavola, oltre al nome dell'autore, era scritto che doveva essere portata in Italia sul Monte della Guardia. I sacerdoti della basilica di Santa Sofia affidarono la tavola al pellegrino perché la portasse a destinazione. Teocle se la appese al collo e andò a Roma per cercare quel luogo; nessuno sapeva indicarglielo. Casualmente incontrò l'ambasciatore del Senato bolognese a Roma che lo informò che quel monte era vicino a Bologna, e gli consegnò le credenziali per presentarsi al Vescovo e al Senato della città. Arrivato nella città emiliana, fu bene accolto dalle autorità locali. La tavola della Madonna col Bambino fu portata solennemente in processione sul Colle della Guardia. Era l'anno 1160.

Il vescovo di Bologna Gerardo Grassi decise di consegnare l'icona a due sorelle, Azzolina e Beatrice Guezi, che conducevano su quel colle vita eremitica nella penitenza e nella preghiera, e dove, nel 1143, avevano fondato un eremo composto da una capanna e una piccola cappella dedicata a san Luca. Antichi documenti, poi, parlano di un'altra figura femminile, un fanciulla bolognese, Angelica Bonfantini, che nel 1192 decise di darsi alla vita eremitica sul Monte della Guardia, succedendo alle due sorelle nella custodia della sacra immagine. Nel frattempo l'icona della Madonna era diventata oggetto di venerazione popolare e Angelica si adoperò per far costruire sul monte, accanto alla piccola cappella, una vera e propria chiesa, sollecitando anche l'interessamento del Papa Celestino III. Quest'ultimo, con documento dell'agosto 1193, diede ordine al vescovo di Bologna Gerardo di Gisla di porre la prima pietra della nuova chiesa, che venne trasportata direttamente da Roma e benedetta dal Pontefice stesso.

Poco tempo prima che Angelica

Fig. 1. L'antica immagine della Madonna di San Luca che, secondo la leggenda, fu portata a Bologna nel 1160 da un pellegrino che l'aveva ricevuta dai sacerdoti di Santa Sofia a Costantinopoli.



Bonfantini si ritirasse sul colle, era terminata la terza crociata (1189-1192), cui avevano partecipato anche molti bolognesi, ed è possibile che l'immagine della Madonna fosse stata portata a Bologna da uno di questi combattenti tornato a casa. La veste della Vergine, color indaco-verde, ne lascia intravedere una sottostante di colore rosso, che la collega allo stile pittorico del mondo orientale perché questi colori erano prevalentemente usati nelle icone dipinte in Asia. Il Bambino ha il braccio destro in atto benedicente e la manina sinistra chiusa a pugno. Sullo sfondo si intravedono foglioline di edera intervallate da piccole perle. Lo stile bizantineggiante del dipinto ha affinità con altre immagini della Vergine in Santa Sofia a Costantinopoli, presumibilmente risalenti ai secoli X o XI (Fig.1).

Per la custodia della sacra immagine vennero mandate sul Colle della Guardia alcune monache agostiniane provenienti dall'Eremo di Ronzano, alle quali, dopo la morte di Angelica Bonfantini avvenuta nel 1244, il Cardinale Ottaviano Ubaldini affidò la gestione della chiesa. La loro comunità dipendeva dal monastero di San Mattia, situato fuori città presso

Fig.2. Il Santuario della Madonna di San Luca come appare oggi dopo la ricostruzione radicale operata fra il 1723 e il 1758 su progetto di Carlo Francesco Dotti (foto Luigi Ropa Esposti).



Fig.3. Portico di San Luca: una sequenza di archi nel tratto di pianura tra Porta Saragozza e l'arco del Meloncello. Le misure dell'arco tipo sono: altezza 16 metri, larghezza 13 metri (foto Franca Foresti).



Fig.4. Il primo arco del portico di San Luca si erge di fronte a Porta Saragozza e fu costruito nel 1675 a spese del Cardinale Legato Bonaccorsi (foto Franca Foresti).



la porta di Saragozza, all'incirca dove ora si trova l'arco Bonaccorsi, da cui ha inizio il portico di San Luca lungo 3,4 km che conduce al Santuario sul colle.
Nel 1278 il Cardinale Fra Latino volle che le monache agostiniane venissero assoggettate all'Ordine Domenicano.
Nel 1290 una parte delle monache si trasferì nel monastero di San Mattia.
Purtroppo nel 1357 sia la chiesa di San Mattia che il convento furono distrutti durante le lotte che videro le truppe dei Visconti, signori di Milano, impadronirsi della città di Bologna.
Le suore trovarono rifugio all'interno delle mura della città e costruirono, in via S. Isaia 18, un nuovo convento e un oratorio dedicato a San Mattia, in ricordo del monastero distrutto.
Il monastero di città crebbe e Papa Eugenio IV, il 3 marzo1438, ordinò che gli fosse assoggettata S. Maria del Monte della Guardia.

Dopo anni di decadenza il Santuario conobbe un nuovo risveglio di devozione popolare grazie al cosiddetto "Miracolo della pioggia" del 5 luglio 1433. In quell'anno piogge incessanti a Bologna rischiavano di distruggere i raccolti e provocare, di conseguenza, una terribile carestia. Graziolo Accarisi, membro del governo della città, decise di fare scendere con una processione l'immagine della Vergine dal Colle della Guardia in città. Mentre la sacra icona faceva ingresso in città, accompagnata da alcuni confratelli della "Compagnia di S. Maria della Morte", le piogge istantaneamente cessarono. Il popolo bolognese, da quel momento, si rivolse alla Madonna di San Luca come a una madre protettrice e decise di portarla in città ogni anno.
Il trasporto della Madonna era affidato ai "Padri Gesuati di San Girolamo e Sant'Eustachio" (ordine che fu soppresso da Papa Clemente X nel 1669) e la "Compagnia di S. Maria della Morte" era responsabile della permanenza in città, per i primi giorni, all'interno della chiesa di San Mattia (che le suore domenicane addobbavano con fiori e gioielli), poi nella chiesa di S. Maria della Morte e, dopo alcuni giorni, in San Petronio.



Fig.5. La grande statua della Madonna col Bambino detta "Madonna grassa" scolpita da Andrea Ferreri (1673-1744) si trova nell'arco 170 (foto Franca Foresti).

Fig.6. Sequenza di archi nel tratto in salita tra l'arco del Meloncello e la chiesa del Santuario sul Colle della Guardia (foto Franca Foresti).



Nel 1481 la chiesa sul Colle della Guardia, divenuta meta continua di pellegrinaggi, fu ristrutturata. Poi, nel corso del '500, vennero apportati ulteriori miglioramenti.
Trascorsero ancora anni di decadenza e nel '600 il Santuario conobbe una nuova prosperità. Grandi artisti operarono all'interno del Santuario, che conserva opere di Guido Reni (1575-1642) (*Madonna col Bambino, San Domenico e i misteri del Rosario*), di Angelo Michele Colonna (1604-1687), di Donato Creti (1671-1749) e di Nicola Bertuzzi (1710-1777). Vi sono anche sculture di Angelo Piò (1690-1770).
L'orafo fiammingo Jean Jacobs (1575-1650) realizzò il rivestimento della venerata Madonna in argento sbalzato.
All'interno della sacrestia maggiore, sopra l'altare, una tela di Giovanni Francesco Barbieri, detto "il Guercino" (1591-1666), rappresenta *L'apparizione di Cristo alla Madre*.
Di fronte si trova una grande statua di San Luca e, nella parete, una predella d'altare del secolo XV, opera attribuita a Orazio di Jacopo di Paolo (1384-1449). Vi sono anche opere di Bartolomeo Cesi (1556-1629), di Dionisio Calvaert (1540-1619), Elisabetta Sirani (1638-1665) e Gaetano Gandolfi (1734-1802).

L'attuale Santuario è il risultato di una ricostruzione radicale operata fra il 1723 e il 1758 su progetto di Carlo Francesco Dotti (1670-1759) (Fig.2).
Vittorio Bigari (1692-1776) ne affrescò la volta. Nel 1796 le leggi napoleoniche soppressero la "Compagnia di S. Maria della Morte" e, nel 1799, il monastero domenicano di San Mattia. Da allora la Madonna di San Luca, quando scende a Bologna, viene portata nella Cattedrale di San Pietro e vi rimane fino alla sua partenza. Ne esce solo un giorno per dare la benedizione alla città e ai suoi fedeli dal sagrato di San Petronio.
Fra il 1814 e il 1815 Angelo Venturoli (1749-1821) intervenne sulla cappella

Fig.7. Targa di ringraziamento alla Vergine per lo scampato pericolo dei figli durante la prima guerra mondiale (foto Franca Foresti).



Fig.8. Targa di ringraziamento alla Madonna per la salvezza dell'intera famiglia dopo il tragico bombardamento del 17 aprile 1945, posta al termine della seconda guerra mondiale (foto Franca Foresti)



maggiore e rifece l'altare maggiore. Nel 1896 venne restaurato il campanile e nel 1918, dopo un concorso fra artisti, Giuseppe Cassioli (1865-1942) fu incaricato di affrescare la cupola. Il Cassioli terminò l'opera nel 1932. Nel 1934 fu data una nuova sistemazione a tutto il piazzale davanti alla basilica. Il Santuario è stato completamente restaurato tra il 2000 e il 2003 a cura della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e di Rolo Banca 1473, prima, e di Unicredit poi.

Il portico di San Luca

La prima idea di costruire un porticato che collegasse la città di Bologna alla cima del Colle della Guardia, permettendo un facile e comodo accesso al Santuario in ogni stagione, fu avanzata nel 1655. Ma solo vent'anni più tardi l'impresa poté iniziare, principalmente ad opera di Don Lodovico Generoli, umile canonico da Pieve di Cento, che riuscì a coinvolgere un folto gruppo di cittadini disposti a cominciare i lavori con denaro raccolto mediante pubbliche sottoscrizioni.

È il portico più lungo del mondo che, con i suoi 666 archi copre complessivamente un percorso, parte in pianura e parte in collina, di Km 3,4.

Una vecchia leggenda parla di come nacque l'idea di costruire il portico.

Fig.9. L'imponente e scenografico arco del Meloncello, costruito nel 1732 su progetto di Carlo Francesco Dotti, termina il tratto dei portici in pianura e dà inizio al tratto in salita (foto Franca Foresti).



Un anno, nel giorno dell'Ascensione, la Madonna di San Luca scesa a Bologna non poté risalire al Monte a causa di una fortissima pioggia e rimase chiusa nella Cattedrale di San Pietro.
Ma il mattino successivo al giorno della prevista partenza, quando venne aperta la Cattedrale, la Madonna era scomparsa. Durante la notte, infatti, sotto il temporale era risalita al Santuario da sola, e gli alberi che erano ai lati della strada l'avevano protetta piegandosi e formando una galleria. Quanto accaduto avrebbe fatto nascere l'idea di costruire il lungo portico.
I lavori durarono 65 anni, fra il 1674 e il 1739. Alla costruzione concorsero i cittadini appartenenti a tutte le classi sociali: nobili, popolani, ecclesiastici, ricchi e poveri; chi non poteva donare denaro portava almeno un mattone. Il portico parte da fuori Porta Saragozza, dall'arco Bonaccorsi, conduce al Meloncello e, da qui, in salita fino al Santuario della Madonna di San Luca, sul Monte della Guardia. Da Porta Saragozza al Meloncello, per il tratto in pianura, furono costruiti 303 archi, i restanti 363 coprono il percorso in salita, dal Meloncello al Santuario.
Il 28 giugno 1674 venne posta solennemente la prima pietra. Insieme a questa fu murata una medaglia in bronzo con l'effige del pontefice di allora, Clemente X, e l'iscrizione "*Clemens Pont. Max. et Hieron. Boncompagnus Archiep. Bon*" da un lato, e dall'altro lato lo stemma di Bologna. I lavori di realizzazione del percorso furono serrati, ma inevitabilmente interrotti dalla continua esigenza di raccolta fondi. Nello stesso anno 1674, partendo dal luogo della prima pietra (oggi presso via Turati, una traversa di via Saragozza) vennero costruiti 162 archi ad ovest verso il Meloncello e 52 archi ad est verso porta Saragozza. Nel 1676, dopo solo due anni, erano finiti tutti i 303 archi della pianura (Fig.3).
Il primo arco, di fronte a Porta Saragozza, fu costruito nel 1675 a spese del Cardinale legato Buonaccorsi su disegno di Giovanni Giacomo Monti (1620-1692) (Fig.4).
Nell'arco 170 c'è la grande statua della Madonna col Bambino, di Andrea Ferreri (1673-1744) che il popolo ha sempre chiamato "*Madonna grassa*" per le sue abbondanti proporzioni (Fig.5).
Dopo una lunga pausa i lavori di costruzione del portico ripartirono. Furono necessari complessivamente circa vent'anni, dal 1695 al 1715 per costruire 2 chilometri di portico in salita (Fig.6), con tutte le 15 cappelle dedicate ai Misteri del Rosario, la prima delle quali è una vera piccola chiesa che fu costruita e decorata nello stesso anno 1695.
Le altre cappelle vennero decorate con dipinti che rappresentano il Mistero del Rosario al quale ciascuna è dedicato, e il cui numero è indicato sulla volta della cappella. I dipinti deteriorati dal tempo nella seconda cappella (che rappresenta *La visita di Maria a Santa Elisabetta*) e nella decima (*La Crocifissione di Gesù*) sono stati gradatamente sostituiti da bassorilievi in pietra. L'intero tracciato del portico fu terminato nel 1739.

Salendo lungo questo straordinario portico, restaurato e lastricato nuovamente fra il 1880 e il 1895, si incontrano, oltre ai dipinti delle quindici cappelle dei Misteri del Rosario sopra citate, vari affreschi (di cui alcuni antichi), grandi lapidi e piccole targhe in memoria di persone care, di famiglie o associazioni che hanno contribuito a finanziare la costruzione del portico o il suo restauro. Le iscrizioni contengono ringraziamenti alla Vergine per un aiuto, una guarigione o lo scampato pericolo proprio e di familiari cari.
Una lapide, datata 1921, esprime il ringraziamento dei genitori per il ritorno a casa dalla guerra dei due figli (Fig.7). In un altra marito e moglie ringraziano la Madonna perché, durante la guerra, tutta la famiglia si è salvata dal bombardamento del 17 aprile 1945 che ha distrutto la loro casa (Fig.8).
In corrispondenza dell'arco del Meloncello (Fig.9), disegnato da Carlo Francesco Dotti e costruito nel 1732 con grande effetto scenografico, termina il tratto dei portici in pianura e inizia il tratto in salita, secondo il tracciato progettato da Giovanni Antonio Conti. Seguendo il percorso oltre l'arco del Meloncello, dopo i primi gradini, si incontra l'oratorio di Santa Sofia, eretto probabilmente nel 1740 per ricordare l'omonima basilica,

Fig.10. L'antica targa in legno con l'ammonizione, purtroppo inascoltata, che invita i pellegrini a non imbrattare i muri con scritte e firme (foto Franca Foresti).



ora moschea, in Costantinopoli, dalla quale verrebbe, secondo la leggenda, l'immagine della Beata Vergine di San Luca.

Lungo il portico di San Luca si incontrano quotidianamente dei pellegrini che percorrono per intero la salita allo scopo di adempiere a un voto, o in segno di riconoscenza per una grazia ricevuta, o per chiedere la liberazione da un male.

A un arco del portico è appeso un antico tabellone in legno che invita i fedeli a non imbrattare i muri con scritte e firme (Fig.10):

"*Lascia o passeggiere di scrivere o in altro modo imbruttare queste colonne e queste mura. Se sprezzi li bandi, se non temi le pene in essi minacciate, paventa almeno per il dispiacere che porti a Maria SS.ma di cui sono questi archi e queste mura*".

E' un'ammonizione inascoltata perché i muri sono tutti imbrattati con scritte di varia natura; alcune sono invocazioni per ottenere grazie particolari e, talvolta, ad una scritta segue una risposta. Ecco un esempio:

"*Oggi 23-01-80 ore 13.14 Beba e Pucci di 1^ L alle Aldini-Valeriani hanno chiesto la grazia di essere promosse facendo la scalata di San Luca*".

Con una grafia diversa, ma certamente non della Vergine, c'è la risposta puntuale e pertinente: "*Basta che studiate!*"

Note bibliografiche

T. Costa – M. Poli, Conoscere Bologna, Bologna, 2005

A. Ferri – G. Roversi (a cura di), *Storia di Bologna*, Bologna, 2005

F. Raffaelli, *Passeggiate Bolognesi*, Roma, 2006

A. Cleri (a cura di), *Guida al portico di San Luca. Dal Meloncello al Santuario*, Bologna, 2008

C. degli Esposti, *Breve ma veridica storia della Madonna di San Luca*, Bologna, 2010